

«Ci usano come notai Paghi lo Stato invece del cittadino»

Cuchel (Anc): «L'amministrazione impone ai professionisti verifiche che toccherebbero al fisco. E la modalità è sempre unilaterale»



DIRETTORE Rossella Orlandi

Il trend non promette nulla di buono. I professionisti del fisco sono chiamati sempre più a rispondere dei documenti che sottoscrivono e soprattutto a sostituire lo Stato in molte attività. Dalla verifica di contenuti dei bilanci dei propri clienti, fino alle indagini a fini dell'antiriciclaggio. In ogni caso nuovi adempimenti decisi nella stragrande maggioranza dei casi in modo unilaterale. Ossia, imposti dallo Stato ai **commercialisti**.

«Tra il 2006 e il 2011, la digitalizzazione del sistema fiscale in Italia», spiega alla Verità Marco Cuchel, presidente della Anc (Associazione nazionale **commercialisti**), «ha consentito all'amministrazione fiscale un risparmio di circa 2 miliardi di euro. Un'ottima notizia, peccato che tutto sia stato poi scaricato sulle spalle degli intermediari e quindi delle aziende. Oneri che sono ormai divenuti al limite della sopportazione non solo per un mero fatto economico, ma anche per via del continuo rischio di incappare in sanzioni e mini sanzioni».

Per capire quanto il rischio sia elevato basti pensare che in Italia esistono circa 120.000 leggi tributarie. In Francia la lista si ferma a 6.000 e in Spagna si arriva a

Gli aggiornamenti telematici hanno fatto risparmiare

alla Pa 2 miliardi

malapena a 8.000. Così se il gettito aumenta bisognerebbe dire grazie anche ai professionisti che sono gli unici a garantire un vero dialogo tra contribuenti e Stato. Il quale è abituato a celebrare i successi di raccolta fiscale puntando sempre il dito sul recupero dell'evasione, quando invece, in gran parte si tratta di canali ordinari.

«Lo scorso anno l'erario ha registrato un gettito record di oltre 450 miliardi, rispetto ai 436 miliardi del 2015 e ai 419 del 2014», ha dichiarato a inizio anno il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nel corso della presentazione dei risultati dell'Agenzia delle entrate. Padoan ha difeso il lavoro del governo in materia fiscale, rimarcando che l'esecutivo «non strizza l'occhio agli evasori ma alle aziende e ai contribuenti onesti». In tutto ciò nemmeno un riconoscimento al ruolo degli intermediari a cui lo Stato delega più o meno il 90% del lavoro. Per questo motivo a poco più di un mese dalla prima manifestazione unitaria dei **dottori commercialisti** è arrivato a febbraio l'annuncio ufficiale dello sciopero da parte delle associazioni nazionali di categoria. Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec e Unico hanno infatti fatto sapere dell'intenzione di «astenersi, già anticipata nel corso della manifestazione del 14 dicembre scorso e riguardante l'invio telematico delle dichiarazio-

ni annuali Iva relative all'anno 2016 e la rappresentanza in seno alle commissioni tributarie». Alcune sigle si sono poi defilate, altre sono andate avanti con la linea dura. In ogni caso all'indomani dell'annuncio, il ministero dell'Economia ha accettato di aprire un tavolo di discussione.

Il menu ha riguardato le novità fiscali introdotte dalla legge di bilancio 2017, che hanno «disatteso le aspettative di semplificazioni aggravando gli adempimenti e disconoscendo ancora una volta il rispetto dello statuto del contribuente», si legge nella nota congiunta diffusa per l'occasione. «Si era resa necessaria un'azione più netta e decisa per dare voce e corpo alla protesta», ribadisce Cuchel. «Le novità cominceranno a diventare effettive nei prossimi mesi e nelle prossime settimane», aggiunge Cuchel, «tramite norme o circolari. Vedremo, ora, se le promesse di dialogo saranno rispettate, anche sul tema dell'antiriciclaggio».

Lo schema di verifica sui capitali, messo in consultazione sul sito del Mef fino a poco prima delle vacanze di Natale, ha suscitato molte preoccupazioni e perplessità nella categoria per la mole e l'intensità dei nuovi oneri che si abatteranno sugli studi professionali. È stato avviato un tavolo tecnico dedicato a questo tema: l'obiettivo sarebbe trovare una sintesi e poi le correzioni necessarie a non scaricare tutti i

costi sui professionisti. A questo si affiancherà anche un tavolo sul fisco digitale. Su quest'ultimo punto il sottosegretario Luigi Casero e la direttrice dell'Agenzia delle entrate Rossella Orlandi si sarebbero detti disponibili a numerose aperture. «Siamo però stanchi delle promesse», aggiunge Cuchel, «riteniamo che se lo Stato ci vuole trasformare in notai del fisco, debba accettare anche di renderci pubblici ufficiali al servizio dell'amministrazione finanziaria. I costi del nostro lavoro dovranno ricadere sullo

Al Mef si è aperto un tavolo sulle nuove norme antiriciclaggio

Stato e non più sul singolo contribuente». Per l'Anc è arrivato il momento di creare una nuova categoria volontaria all'interno di quella più ampia dei **dottori commercialisti**. «Su base volontaria i professionisti dovrebbero poter decidere se essere consulenti aziendali oppure prendere anche le deleghe dello Stato e per conto del pubblico fare tutte le verifiche di legge a partire dalle norme antiriciclaggio», conclude Cuchel, «in caso contrario siamo di fronte a mere imposizioni che finiranno solo con il far scappare all'estero altre aziende».

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA